



Oliviero Diliberto Foto Ansa

PDCI

## Diliberto: «Unificare tutto ciò che sta a sinistra del Partito democratico»

«Sono addolorato e giudico un errore politico molto serio la circostanza che i Democratici di sinistra, che sono il più grande partito della sinistra italiana confluiscono in un progetto politico con i postdemocristiani

perché si snatura l'identità di sinistra di quel partito, perché il Pd perde simbolicamente proprio la "S" dei Ds che sta per Sinistra». Lo ha detto il segretario del Pdc, Oliviero Diliberto, a margine del congresso regiona-

le del partito ieri ad Ancona. Per Diliberto «si apre un problema molto grande in Italia: lo spazio a sinistra che però io declino in modo non politiche e cioè chi rappresenterà nelle istituzioni e nella politica il mondo del lavoro? La Cgil, entro nel merito, che è stato il sindacato di riferimento della sinistra non sarà più il sindacato di riferimento del Partito democratico». Secondo il leader dei Comunisti italia-

ni «si apre una grande questione che è quella di ricomporre la sinistra italiana». Diliberto torna ad avanzare la sua proposta: «Noi proponiamo non da oggi, ma oggi con più urgenza, l'esigenza di una, noi la chiamiamo Confederazione della sinistra, un processo di riunificazione delle forze che non aderiranno al Partito democratico». Non una sponda per i transfughi dei Ds ma «un progetto politico

che riguarda tutti. Noi la chiamiamo sinistra senza aggettivi perché se uno già la chiama Costituente socialista mette un pannello: ci possono stare solo quelli che si dichiarano socialisti. Se la chiamiamo sinistra ci possono stare tutti dentro. Tutti quelli che condividono certi valori e certi progetti». Per Diliberto è una risposta al progetto di Boselli e De Michelis «ai quali io auguro comunque ogni successo

perché hanno avuto coraggio di un grande ancoraggio nella sinistra. Tuttavia diverso dal nostro. Credo che ci sia - ha proseguito il leader dei Comunisti italiani - la necessità di riunificare tutto quello che starà a sinistra del Partito democratico. Quelli che ci vorranno stare naturalmente. Anzitutto Rifondazione comunista, i Verdi, naturalmente noi. Bisogna vedere le risposte che daranno gli altri».

# Boselli: facciamo il Partito socialista

## A Prodi dice: non ci hai convinto. Polemizza con Rutelli e D'Alema. E apre a tutti i riformisti che non andranno nel Pd

di Simone Collini inviato a Fiuggi

**IL PARTITO DEMOCRATICO** sa di vecchio, per questo tra breve nascerà il Partito socialista italiano. Enrico Boselli chiude il congresso straordinario dello Sdi inviando un prevedibile «no grazie» a Romano Prodi e incassando la riconferma a segretario

con un voto contrario e tre astenuti, il via libera alla Costituente socialista lanciata come progetto alternativo al Pd, la conferma da parte di Gianni De Michelis e Bobo Craxi a lavorare insieme per mettere fine alla diaspora socialista. Di più, per far tornare in circolazione una sigla ben nota: Psi. «A Fiuggi la Costituente è nata - dice Boselli chiudendo la tre giorni - per il nome non trovo di meglio che chiamare il nuovo partito come si è sempre chiamato, almeno dal 1893: Partito socialista italiano, Psi». I circa 800 delegati riuniti nel Palatino si spalanca le mani. Così come fanno quando il loro segretario risponde all'appello a tornare a lavorare insieme per dar vita al Pd che in questa stessa sala ventiquattrore prima gli ha rivolto Prodi: «Il suo è stato un discorso chiaro. E altrettanto chiara e amichevole è la nostra risposta. Caro Romano, non mi hai convinto». Parte l'applauso. «Anzi, non ci hai convinto». Ed è standing ovation. Era quello che la platea aspettava, e che arriva al momento giusto, dopo una lunga cavalcata di Boselli contro il Pd, ma anche contro le singole personalità che ne difendono le ragioni: «D'Alema dice che non coglieremo la grande novità rappresentata dal partito unificato Ds-Margherita. Noi coltiveremo invece il vecchio, rimarremo attaccati ad antichi risentimenti, saremmo prigionieri di logiche sorpassate. Come non vede-

La costituente con De Michelis e Bobo Craxi In autunno l'avvio del nuovo partito



Enrico Boselli segretario dello Sdi Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

## Casini rivendica: senza di noi non si va da nessuna parte

### Punzecchiature per Fini. E il congresso Udc riconferma il segretario Cesa, a Giovanardi il 14%

di Natalia Lombardo inviata a Fiuggi

«**MA DOVE VANNO** i moderati senza l'Udc?», nella mega sala della Nuova Fiera di Roma scoppia l'applauso, «non vanno da nessuna parte, perché senza di noi non c'è alternativa, c'è solo la vittoria della sinistra», declama Pierferdinando Casini dal palco, come una polena sulla prua di una nave. La platea esulta, i ragazzi che sono stati messi a riempire i 70 metri di sedie sventolano le bandiere dell'Udc ad ogni cenno. «Che non andiamo a sinistra non è una notizia, se fossimo in Francia voteremmo Sarkozy», dice il leader che non calca i toni, seppure rifila alcuni dei passaggi «aspri» agli alleati. Anche a Gianfranco Fini seduto in prima fila, accolto con applausi dalla sala e un abbraccio dall'amico Pier

al quale dice «in bocca al lupo». Fini la stoccata se l'aspetta, infatti arriva: «Le croci celtiche sono pari alla falce e martello, comunismo e fascismo sono gli orrori della storia». Il leader di An fa una smorfia, susurra: «be', insomma...». Non c'è la minacciata rottura, né affondi contro Berlusconi, ma il leader centrista rompe lo schema già incrinato della Cdl. Obiettivo, superare l'esistente, andare «oltre l'Udc». «Non possiamo riportare le lancette della storia al '94», e in politica «nessuno è insostituibile, neppure io». Il riferimento è alla leadership del suo partito, ma è chiaro che «si rivolge a Berlusconi», commenta Bruno Tabacchi. Già, perché l'ex premier dovrebbe fare come «Aznar o Khol: se ne sono andati e non è successo nulla». Quanto a lui, che non ha cariche nel partito e ha fatto confermare Lorenzo

Cesa segretario, considera l'Udc un mezzo, non un fine. Il fine è il partito dei moderati, nel quadro del Ppe, bandiera col marchio della «identità cristiana» che Casini vuol sfilare a Forza Italia. Nel suo piccolo che si considera molto grande anche nella scenografia («inutili i sondaggi, se fossimo così insignificanti non ci sarebbe tanto interesse per noi») Pier dà una stoccata: «Noi siamo un vero partito, facciamo i congressi e votiamo, altri o fanno congressi fasulli o non li fanno». Fini e Cicchetto, di Fi, sono irriducibili. Impassibile Gianni Letta, che nella tre giorni ha ascoltato impassibile i discorsi dei big. Sulla legge elettorale l'Udc non si sposta dal sistema tedesco, ma contro «una legge pasticciata» si prepara a guidare il fronte astensionista al referendum. L'ex presidente della Camera rivendica la «doppia opposizione», come il sì sull'Afghanistan. Un buona dose di attacchi alla

sinistra che non è più quella «di Togliatti e Berlinguer» e neppure quella delle rivalutate «donne emiliane che facevano i tortellini alle Feste dell'Unità». No, la sinistra oggi è «un po' americana un po' africana. Fanno concorrenza sul marketing all'avversario che demonizzano». Casini invece difende Mediaset, fa una carrellata sui temi del centrodestra e conferma la partecipazione al Family Day. Poi fa un tuffo nel Caf (Forlani è seduto in prima fila) per dire pane al pane agli alleati: «Non andremo mai contro gli Usa, ma come Craxi e Forlani fecero a Sigonella, essere amici non significa essere subalterni». La platea si scalda, applaude anche Fini, ma si secca quando Casini, con tono paternalista gli dice: «Caro Gianfranco, vedi, tu hai fatto un processo politico, non è che sei stato premiato dalla legge elettorale uninominale». Come dire: sei stato bravo a farti sdoganare dalla tua storia post fascista...

«Questa non l'ho capita», dice Fini stizzito. Ieri il leader di An era in jeans e giubbotto di camoscio (fa concorrenza a quello da aviatore di Casini? «Ma no, però ce lo possiamo permettere»). Alla fine è tentato di andare via, poi con Letta, Ronchi e Cicchitto va dietro il palco nelle sale vip a salutare il prestante amico Pier. Lo trova in canottiera mentre si cambia la camicia sudata. Due minuti di convenevoli, «bene bravo grazie» e poi via. «Un buon discorso, i valori sono gli stessi», commenta Fini, «diverse le valutazioni sulla legge elettorale, ma si sapeva». Ma se An e Fl cercano di neutralizzare la «doppia opposizione» in un riavvicinamento del figliol prodigo, Casini fa finta di niente «andiamo avanti con i fatti». Il congresso Udc si chiude con i fuochi d'artificio in pixel e il ghotra trionfante: Cesa è eletto con l'86% circa delle preferenze. Giovanardi sfiora il 14%.

### AGENDA CAMERA

**Sportello unico per le imprese** Al via oggi pomeriggio in aula la discussione generale della proposta di legge sullo sportello unico per le imprese che permetterà di aprire un'attività nel più breve tempo possibile. «L'obiettivo - ha spiegato il capogruppo dell'Ulivo in commissione Attività produttive, Andrea Lulli - è designare una pubblica amministrazione più amica delle imprese e dei cittadini. E' un investimento di fiducia nei cittadini attraverso la valorizzazione dell'autocertificazione, anche in via telematica, ed è un impegno per la stessa pubblica amministrazione ad esercitare con determinazione il ruolo di controllo».

**Obiezione di coscienza** Inizia oggi anche la discussione sull'obiezione di coscienza. Con la sospensione della leva obbligatoria si è modificata la modalità del reclutamento delle forze armate, di fatto, quindi, è venuta meno la necessità della dichiarazione di obiezione di coscienza. «Appare opportuno - ha detto la relatrice Roberta Pinotti, presidente della commissione Difesa - un adeguamento normativo. La proposta si muove su tre linee guida: l'eliminazione dei divieti paradossali (i

veterinari obiettori non possono usare i fucili lancia siringhe, gli atleti non possono gareggiare nel biathlon ecc); la possibilità per gli obiettori di rinunciare al proprio status con una dichiarazione irrevocabile; la disapplicazione dei vincoli di legge nei confronti degli obiettori che abbiano rinunciato al proprio status».

**Altri provvedimenti** Restano in calendario alcuni provvedimenti da diverse settimane. Il primo a essere votato domani sarà quello sulle intercettazioni telefoniche. Seguiranno le mozioni sugli incidenti stradali del sabato sera; la legge per sostenere la vita dei piccoli comuni, garantendo la presenza dei servizi essenziali; la pdl sui defibrillatori automatici e il ddl per l'istituzione degli ordini delle professioni sanitarie.

**Piano irriguo nazionale** La dichiarazione dello stato di emergenza per il bacino del Po e dei bacini limitrofi è il principale degli impegni chiesti al governo da due mozioni, che hanno come primi firmatari i deputati dell'Ulivo Zucchi e Realacci, sul Piano irriguo nazionale. (a cura di Piero Vizzani)

### AGENDA SENATO

**Afghanistan** Domani alle 16,30, il governo terrà un'informativa in aula sulle vicende connesse al rapimento del giornalista Mastrogiacomo. Seguirà dibattito. Nessun voto.

**Telecom** Mercoledì il ministro delle Comunicazioni, Paolo Gentiloni, riferirà alla commissione Lavoro pubblici e telecomunicazioni sulla situazione di Telecom e sulla posizione, in merito, del governo. Dico. Continua la discussione generale in commissione Giustizia. Il presidente, Cesare Salvi ne prevede la chiusura entro il 10 maggio. Al termine si stabilirà come procedere. Tre le opzioni: audizioni; comitato ristretto per un testo unico; scelta del testo di base tra i 10 in esame.

**Riforma ordinamento giudiziario** La commissione Giustizia prosegue l'esame del voluminoso ddl del governo che prevede un'ampia riforma del sistema giudiziario. Il provvedimento, già assegnato alla Camera, è stato trasferito al Senato, provocando le proteste dell'Anm. All'odg anche un decreto sui Consigli giudiziari (proroga di quelli esistenti e rinvio di un anno delle elezioni che erano fissate al 1

aprile). Enti di ricerca. A partire da mercoledì l'aula riprende, altri provvedimenti permettendo, la discussione del ddl che delega il governo al riordino di alcuni Enti di ricerca, tra cui l'Istituto di fisica della materia. Il testo del governo ha subito alcune modifiche bipartisan in commissione Istruzione.

**Riforma bilancio** I presidenti delle commissioni Bilancio di Camera e Senato hanno predisposto un documento che modifica gli strumenti finanziari (struttura del bilancio; riforma della legge di contabilità; modifiche ai Regolamenti dei due rami del Parlamento, in merito alla «sessione di bilancio»). Il documento sarà discusso mercoledì dalla presidenza delle due commissioni.

**Disavanzi sanitari** In aula mercoledì (voto finale entro il 19 aprile) il decreto che stabilisce, con 3.000 euro, il ripiano dei disavanzi del settore sanitario delle regioni per il periodo 2001-05. Pesa l'ostruzionismo della Lega. Mozioni. Tre mozioni in aula. Sull'industria agroalimentare; sulla medicina di genere e sul papilloma virus (malattia dell'utero con pericolo tumorale). (a cura di Nedo Canetti)